

rosati LANCIA
viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
cur piazza Caduti
della montagna 30

ieri ☀ minima 16°
● massima 30°
Oggi ☀ il sole sorge alle 6,57
e tramonta alle 19,07

ROMA

l'Unità - Domenica 22 settembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
Mia
rosati
LANCIA



A fuoco casa a Trastevere Auto intralciano i pompieri

Le auto parcheggiate in divieto di sosta hanno ostacolato ieri un intervento dei vigili del fuoco a Trastevere. Era andato a fuoco un appartamento al terzo piano di un palazzo in vicolo del Bologna. Fortunatamente nessuno era in casa e i pompieri sono comunque riusciti a impedire che le fiamme si propagassero negli appartamenti vicini. Una delle autobotti però, per passare, ha tamponato tre macchine in divieto di sosta lungo via Benedetta. Nell'appartamento, affittato da una società a un cittadino statunitense che non è stato possibile rintracciare, sono andati distrutti mobili e altri arredi in legno.

Perseguivava due sorelle da cinque anni Arrestato

Aveva preso di mira le due sorelle del negozio di parucchiere sotto casa, nel quartiere Prenestino. Da cinque anni, Massimo Morgia, trentenne, già stato in carcere per estorsioni, perseguiva le due sorelle: più di una volta le aveva incendiato l'auto e la porta di casa, le minacciava telefonicamente, lanciava pietre contro le loro finestre. Ultimamente si era fatto molto esigente: «Vi lascio in pace se mi date 250 milioni». Le due donne hanno accettato di pagare la prima rata di 10 milioni, ma si sono presentate all'appuntamento con tre paraggi agenti di polizia travestiti da netturbini e da fattorini. Quando gli è stato intimato l'alt, l'uomo è corso a rintanarsi in casa, dove è stato arrestato poco dopo.

Con il paracadute s'impiglia ad una quercia vicino Rieti

Per un'ora le sue gambe hanno penzolato da una quercia a cinque metri dal suolo. Angelo Orlando - un giovane di 26 anni, di Subiaco - non poteva scendere, il suo paracadute leggero era andato ad atterrare proprio su quell'albero, a Poggio Bustone, in provincia di Rieti. Corde e imbracatura si erano impigliate ai rami e per salvare il ragazzo da quest'impoveribile cavalcatura è stato necessario aspettare i vigili del fuoco. Angelo Orlando si era lanciato con il suo «parapendio» o paracadute rettangolare da Cima d'Ami, cioè da un'altezza di 800 metri.

Ferito da un agente durante una rissa a Tor lupara

Un giovane di 24 anni, Gianluca Palmieri, è stato ferito da un colpo di pistola sparato per sbaglio da un agente intervenuto a sedare una rissa per questioni di viabilità. È accaduto l'altra notte in via Calinzano a Tor lupara di Mentana. La rissa era scoppiata tra quattro giovani a bordo di due auto e l'agente G. Roberto della Questura di Roma, che abita in quella strada, presa in casa la pistola d'ordinanza, era intervenuto e aveva perquisito i ragazzi. Secondo la ricostruzione dei carabinieri di Monterotondo il colpo è partito accidentalmente, ferendo Gianluca Palmieri al torace, dopo che il ragazzo aveva colpito al volto il poliziotto. Il ragazzo è stato ricoverato in prognosi riservata e all'ospedale di Monterotondo e poi trasferito al centro di rianimazione dei Gemelli. La pistola che ha sparato è stata sequestrata.

Serve aiuto per un bimbo malato di leucemia

Bruno Taloni è un bimbo di 8 anni che vive a Velletri ed è malato di una gravissima forma di leucemia. È in cura presso il dipartimento di biologia umana dell'università La Sapienza ed è seguito dalla dottoressa Anna Maria Testi. Non c'è medicina in grado di guarirlo, l'unica speranza è affidata ad un trapianto di midollo osseo, ma gli esami hanno escluso la compatibilità con gli organi e i familiari. I genitori dovranno perciò rivolgersi alla «Banca dei donatori», affrontando così una spesa assolutamente superiore alle loro disponibilità economiche. Il papà di Bruno, Elio Taloni, gestisce un chiosco bar. Chiunque volesse aiutare il piccolo Bruno può inviare qualsiasi contributo in denaro sul conto corrente I 1840/57 presso la Banca Pio X di Velletri, intestato a Elio Taloni.

Accordo firmato Rientra lo sciopero in Campidoglio

Il sindaco e il prosindaco Beatrice Medici, che è anche assessore al personale, hanno siglato ieri un accordo con Cgil Cisl e Uil per l'applicazione del contratto di lavoro degli enti locali ai dipendenti del Campidoglio. Le trattative erano state interrotte a luglio e tre giorni fa i sindacati avevano minacciato uno sciopero generale dei 33 mila impiegati, tecnici e dirigenti degli uffici capitolini. I sindacati Cgil e Cisl avevano sollevato il problema del contratto, dell'efficienza degli uffici e delle nuove competenze previste per legge per i dirigenti tecnici, a partire dalla vicenda Censur: «Ingiusto affidare ai privati un lavoro in parte già fatto dai dipendenti comunali», avevano denunciato.

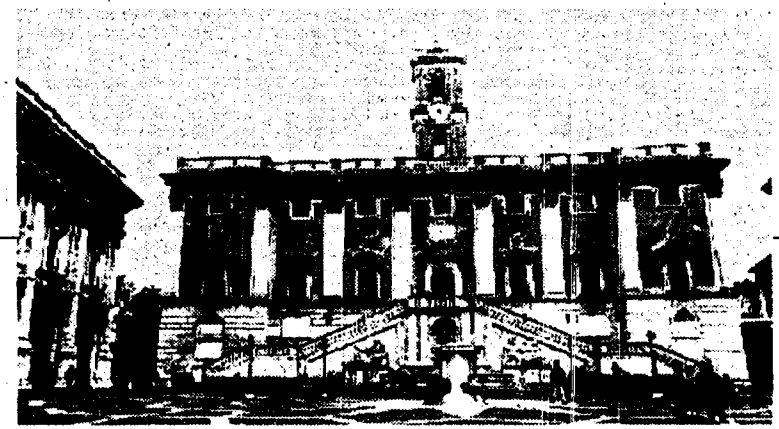
RACHELE DONNELLI

Sono passati 152 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



Gettò i suoi gemelli Parla Marianna «Io ero disperata»

A PAGINA 22



Scandalo Census Domani la decisione sui 90 miliardi

A PAGINA 23



Si torna a scuola 10mila studenti in meno sui banchi

A PAGINA 24

Ridotte in cenere 46 baracche del «Country Club» al Lido di Ostia dove il Comune aveva alloggiato oltre duecento nordafricani. Secondo la polizia ad appiccare l'incendio sarebbero stati gli stessi extracomunitari. La principessa Anna Chigi: «Mandateli via»

Rogo nel camping per immigrati

Un incendio ha ridotto in cenere all'alba di ieri 46 baracche, all'interno del «Country Club Camping», al Lido di Ostia, dove erano alloggiati a spese del Comune oltre duecento immigrati. All'origine del rogo, secondo la polizia, una lite tra due extracomunitari, uno dei quali per vendetta ha appiccato il fuoco al «bungalow» del rivale. La principessa Anna Chigi, proprietaria del camping: «Mandateli via».

ANDREA GAIARDONI

■ Quarantasei baracche di legno sono state divorate dal fuoco all'alba di ieri nel «Country Club Camping», al Lido di Ostia. Erano le case di oltre duecento immigrati nordafricani, alloggiati lì dal marzo di quest'anno a spese del Comune, che sono comunque riusciti a fuggire per tempo. Un incendio violentissimo e dalla dinamica tutt'altro che chiara. C'è la versione della polizia che ipotizza una lite tra due extracomunitari, al termine della quale uno dei contendenti si sarebbe voluto vendicare appiccando il fuoco al «bungalow» dell'altro. E c'è la versione degli immigrati, secondo i quali un'improvvisa fiammata sarebbe salita da un cucinino a gas mentre uno di loro stava preparando il caffè. E che se tutto è andato distrutto è colpa delle «guardie» e dei vigili del fuoco che sono arrivati con almeno un'ora e mezza di ritardo. E che seppure ci fosse stata una lite non sarebbero mai stati tanto sciocchi da dar fuoco alle proprie case. «Qui non stavamo tanto bene, ma nemmeno tanto male», ha detto poi un algerino. Alcuni di

loro nel rogo hanno perso i documenti. Ora temono di essere rimpatriati. Alle 19 di ieri sera è arrivato l'assessore ai servizi sociali del Comune, Giovanni Azzaro che ha provveduto a sistemare gli immigrati in tende e roulotte al camping Salario. L'assessore ha inoltre proposto alla principessa Anna Chigi, proprietaria del terreno e del «Country Club» l'immediata ricostruzione del «villaggio bruciato», per farne un nuovo centro di prima accoglienza per cittadini extracomunitari. La nobildonna ha però replicato chiedendo all'assessore di allontanare gli immigrati. «Se li lasciate qui si scatena la guerra», ha detto Anna Chigi, «entro un paio di giorni andrebbero ad occupare la parte di campeggio riservata ai turisti». In tarda serata è arrivata persino una telefonata anonima all'Ansa, di dubbia attendibilità. Uno sconosciuto ha rivendicato la paternità dell'incendio affermando di parlare a nome dei «Nazionalisti italiani disoccupati di Roma».

Marocchini algerini e tunisini, molti dei quali provengono dalla Pantanella, non sono



I bungalow del «Country Club» ridotti in cenere dopo l'incendio di ieri. In basso, gli immigrati accampati nella pineta di Castel Fusano

mai riusciti a trovare il giusto amalgama per affrontare la convivenza. Stabilire se davvero è una lite degenerata la causa dell'incendio di ieri mattina spetterà comunque alla magistratura che nel pomeriggio di ieri ha ricevuto i rapporti della polizia e dei vigili del fuoco. E di non poco conto sarà la relazione del comandante dei vigili, Guido Chiucini. «Gli idranti erano installati, ma non ancora allacciati al pozzo artesiano», ha anticipato ieri Chiucini. «Non c'era perciò acqua a disposizione. Abbiamo dovuto far venire altre cisterne ed au-

tobotti per riuscire a spegnere l'incendio. E ovviamente s'è perso tempo prezioso». Testi e preoccupati gli immigrati che si scagliano contro l'inefficienza dei vigili del fuoco, arrivati a spegnere l'incendio con un'ora e mezza di ritardo, e della polizia, che non ha dato immediatamente l'allarme. Mohamed ha 24 anni, è nato a Tunisi e lavora in un distributore di benzina a Monte Compatri. È in Italia da più di tre anni. «E poi dicono a noi che siamo il terzo mondo - attacca - Qui bruciava tutto e nessuno s'è mosso. Una guardia s'è addirittura avvicinata per chiederci cosa c'era successo, com'era successo. Ma chiama qualcuno invece, non lo vedi che sta andando tutto a fuoco? gli ho detto. E lui niente, ha continuato a fare domande. Erano le 6,30. I vigili del fuoco sono arrivati alle 3». Accorsi al «Country Club» appena avuta notizia dell'incendio, gli agenti hanno arrestato un cittadino marocchino, Fathi Barhy Madrokh, di 22 anni. Come gli altri era scappato per mettersi in salvo, senza però dimenticare di portar via una bustina con dodici grammi di eroina.

Un impiegato di banca «pentito» incastra Francesco Paolo Melani, arrestato a Porta Pia

Tenta di piazzare 2 milioni di dollari falsi Dal video al carcere il direttore di Asso Tv

Complice un impiegato, tentavano di cambiare in banca due milioni di dollari falsi. Ma, alla fine, il bancario ci ha ripensato ed è andato alla polizia. Dopo un appuntamento-tranello a Porta Pia, tre sono finiti in carcere. Tra questi, Francesco Paolo Melani, 54 anni, direttore di AssoTv. E l'impiegato? Si è pentito di un'intenzione, non di un reato. E perciò è potuto tornare al suo lavoro.

■ Il piano era bene architettato, ma poi il complice più importante si è «pentito» e ha avvertito la polizia. Così, mezzo milione di dollari falsi, pronti per essere «cambiati» in banca, sono stati sequestrati. E tre persone sono finite in carcere. La storia inizia qualche settimana fa, quando il direttore di AssoTv (un'emittente che ha sede all'Eur) contatta un impiegato di un istituto bancario, a Spoleto. È un direttore di Tv «festaio», Francesco

Paulo Melani, e con tante conoscenze (qualche mese fa, per il suo 54° compleanno, invitò al ristorante molti romani in vista). Una di quelle persone che un giorno sono piene di soldi, e l'indomani hanno problemi a pagarsi un caffè. Pieno di idee, però. Così, arrivato a Spoleto, riuscì presto a convincere del suo piano l'impiegato. Lui, il direttore di AssoTv, avrebbe procurato i soldi, due milioni di dollari falsi. Il bancario, avrebbe pensato a

cambiarli in lire. La divisione, poi, sarebbe avvenuta così: il 20 per cento dei soldi a Francesco Paolo Melani, e il resto all'impiegato, cioè a quello che «rischiava» di più. Un piano quasi perfetto: «Sono i dollari meglio falsificati che abbiano mai visto», dice la polizia. Solo che l'impiegato ha cambiato idea. In vita sua, non aveva mai fatto niente del genere. Ci ha pensato e ripensato. E, alla fine, ha deciso di lasciare perdere. Il tranello è stato preparato con cura. Da Spoleto, per telefono, il bancario ha finto con il «complice» che tutto fosse a posto: «Possiamo cominciare, fermi avere i soldi», gli ha detto. Così è stato fissato l'appuntamento. La trappola è scattata venerdì mattina alle 11, davanti a Porta Pia. Su una Lancia Thema, per primo è arrivato Francesco Paolo Melani. Gui-

dava l'auto il suo autista e uomo di fiducia, Gilberto Francucci, di 33 anni. Quasi immediatamente, a poca distanza, è comparsa una A112. Era il terzo complice, Domenico Piodato, catanese di 52 anni. Agenti in borghese, nel frattempo, tenevano d'occhio la situazione. Già informati di tutto, quando le due automobili sono arrivate a Porta Pia, hanno deciso di intervenire. Il direttore di AssoTv e i suoi due aiutanti ora si trovano a Regina Coeli. Nel portabagagli della Lancia Thema è stato trovato mezzo milione di dollari falsi, primo «pacchetto» dei due milioni. I soldi, probabilmente, erano stati «importati» dagli Stati Uniti, dove, fino a giovedì, si trovava Francesco Paolo Melani. Il terzo complice aspetta il processo. E l'impiegato? Lui, in pratica, si è pentito di un'intenzione. Ha raccontato tutto prima di commettere il reato. Perciò,

continua tranquillamente a lavorare in banca. La polizia gli ha garantito l'anonimato. Durante le indagini, sono saltati fuori altri particolari su AssoTv e i suoi dirigenti. Il presidente dell'emittente, Mario Mortera, si trova da qualche mese in un carcere brasiliano. Era là per «affari», quando l'hanno arrestato. Cercava, sembra, ragazze da prostituire. Il suo socio, Francesco Paolo Melani, nel frattempo si dava da fare con dollari falsi e feste. La polizia gli ha messo gli occhi addosso proprio dopo la cena del suo compleanno. La festa gli era costata 56 milioni. Lui, generosissimo, ha pagato con un assegno di sessanta milioni: «Il resto ai camerieri», ha sorriso al proprietario. Che l'indomani è andato in banca per incassare e ha scoperto di essere stato beffato. Il conto di Francesco Paolo Melani era estinto da tempo.



I dollari falsi sequestrati dalla polizia ai truffatori